

“IN PIEDI COSTRUTTORI DI PACE”

L’Arena di Pace 2024

Ancora una volta Verona si è confermata crocevia della pace, a distanza di dieci anni dall’ultimo appuntamento celebrato il 25 aprile 2014 con Arena di pace e disarmo. Un percorso che ha avuto una gestazione di diversi mesi dove, con *steps* successivi e progressivi, sono stati coinvolti i movimenti popolari con una rappresentanza di oltre 250 associazioni e realtà sparse in tutto il territorio nazionale.

Fin da subito è apparso chiaro che l’Arena di pace non era un evento fra i tanti, ma un processo partito dal lontano 1986 e che di mano in mano, di volto in volto, accompagnato dalla forza di tanti testimoni, profeti del nostro tempo, e di tanta gente di buona volontà è arrivata fino ad oggi.

In tutti c’è la consapevolezza che l’Arena costituisce sempre un punto di partenza per attivare nuove strade di impegno affinché la pace possa abitare questa nostra terra martoriata non solo dai conflitti di cui giornali e TV riempiono le pagine e i talk show ma soprattutto quegli innumerevoli conflitti (sono più di 50 nel mondo) di cui nessuno parla e che da decenni ormai provocano morte e distruzione.

L’ossatura portante di quest’Arena era costituita da cinque pilastri, i cinque tavoli tematici: Pace e disarmo, Democrazia, Economia e lavoro, Ecologia, Migrazioni. In tutti questi ambiti, pur nella diversità e nella pluralità delle tematiche, sono emerse delle prospettive trasversali e che, in un certo senso, hanno accomunato i cinque tavoli:

- la **coscienza che la pace si può costruire insieme**, a partire dal basso e dall’impegno quotidiano di tutti e di ciascuno;
- la **necessità di cambiare i paradigmi**: chi non vuole la pace tende a dividere in compartimenti stagni ma invece è sempre più forte la consapevolezza che oggi, costruire la pace significa scegliere il disarmo attraverso linguaggi nuovi e logiche di non violenza, favorire la democrazia vera fondata sul rispetto dei principi costituzionali; lavorare per un fisco giusto perché l’economia e il lavoro favoriscano un sistema produttivo orientato al bene comune; incentivare buone pratiche per andare verso un’ecologia integrale nel rispetto di ogni essere vivente, gestire i flussi migratori tutelando i diritti umani delle persone;
- l’**urgenza** nel mettere in atto azioni, processi e politiche capaci di dare svolte significative, cambi di rotta che alimentino la speranza che un mondo altro è possibile;
- per realizzare tutto ciò e per far sì che la pace diventi uno stile di vita personale e collettivo c’è bisogno di una **formazione** che educi alla cultura del rispetto, del dialogo, della dignità, dei diritti, della giustizia, della democrazia, della nonviolenza, della cittadinanza globale, della conversione in chiave ecologica.

PROSEGUI DA QUI LA LETTURA

A volte ci si chiede perché dopo anni, decenni, di Arene di pace e di impegno civile da parte di molti, siamo ancora qui a ribadire con nuova forza e rinnovata convinzione, la necessità d’intraprendere sentieri che portino a nuove alleanze, meno ipocrite e opportuniste, con la politica e le istituzioni per poter incidere in modo più concreto ed efficace. Forse è ora di trovare il coraggio di consegnare ai giovani il “potere” di fare loro le scelte per un mondo migliore e a chi giovane non è più di riscoprire il gusto di camminare a fianco ai giovani, come dei compagni di viaggio.

Papa Francesco, il primo papa ad essere presente nell’Arena di Pace, con la sua presenza ha sicuramente reso questo appuntamento molto speciale, disseminando alcune pietre miliari che saranno delle luci lungo il cammino futuro del popolo della pace. Sicuramente ciò ha favorito una grande risonanza mediatica, ma non basterà questo per risolvere le questioni e ad esimere ciascuno di noi a far diventare nostro l’appello accorato dell’indimenticato don Tonino Bello: “In piedi costruttori di Pace”.

Stefano Gaiga